

La lezione di Pagliarini



di **Giancarlo Pagliarini**

Giornali e Tv hanno dato grande enfasi ai tre "tavoli" di lavoro organizzati dal Governo a Palazzo Chigi l'11 e il 12 di Luglio. Gli argomenti erano economia, federalismo e, chiamiamola così, "alta politica". Qui di seguito potete leggere un fedele resoconto di come sono andate le discussioni nel gruppo di lavoro dell'economia.

Abbiamo cominciato domenica sera, alle 20.30. In realtà prima, per tutta la settimana e anche domenica pomeriggio, si erano svolti incontri preparatori che l'instancabile Brunetta (eurodeputato di Fi) ha raccolto in un librone che ci ha distribuito all'inizio dei lavori, ai quali hanno partecipato i rappresentanti di 6 partiti: Fi, An, noi della Lega (Molgora, Dozzo, Moro e il sottoscritto), Udc, il nuovo partito socialista italiano e il partito Repubblicano. Nel librone erano riprodotti i documenti presentati dai sei partiti, più un documento di sintesi ed alcuni allegati tecnici sui conti dello Stato e sui "tagli" raccomandati dai sei partiti.

Il Governo era ben rappresentato: oltre a Berlusconi, che è stato presente all'inizio e alla fine dei lavori, c'erano i ministri Gasparri e Alemanno, i "viceministri" Baldassari e Micicché e i sottosegretari Dozzo, Magri, Molgora e Vegas (un vero mago dei numeri). Ferma restando la stima e la simpatia personale per Baldassari e Micicché, vi devo confessare che i viceministri io e i miei amici li chiamiamo "rarietà biologiche", perché sono una cosa strana: un po' meno di ministri e un po' più di sottosegretari. Ci scherzo sopra ma voglio proprio dire che in generale le infinite invenzioni bizantine della nostra politica non mi sono mai piaciute. Che belli i Paesi semplici e pragmatici che riescono a fare a meno di "convergenze parallele", di azzeccagarbugli, di incarichi a metà strada tra il ministro e il sottosegretario e di altre prassi Kafkiane, come quella della necessità dei patronati sindacali o come quella dei processi che invece di poche settima-

ne durano anni.

La cosa di gran lunga più interessante, a mio giudizio, è stata senz'altro la proposta di Molgora di ridurre il peso dell'Irap in un modo molto intelligente, perché invece di proporre una percentuale raccomanda di fissare una franchigia di 200.000 euro sul costo del lavoro, indipendentemente dal tipo di attività economica. In questo modo il beneficio della riduzione sarebbe sentito in modo particolare dai professionisti e dalle piccole e medie imprese. Il costo per lo Stato di una franchigia sul costo del lavoro di 200.000 è stato stimato in circa 2,2 miliardi di Euro. Voglio ricordare che l'Irap è un'invenzione veramente assurda, che fa pagare le tasse anche alle aziende che perdono.

Scorrendo il quaderno degli appunti di quella giornata si tocca con mano che la discussione ha toccato numerosi argo-



«Che belli i Paesi in cui si riesce a fare a meno di convergenze parallele, di incarichi, di azzeccagarbugli a metà strada tra il ministro e il sottosegretario e di altre prassi kafkiane»

menti, che ci sono state anche alcune oneste autocritiche e che c'è stata la conferma che su alcuni argomenti nei 6 partiti coesistono punti di vista a volte diametralmente opposti. Ecco qualche appunto. Tra parentesi i miei commenti:

✓ «La riduzione delle tasse deve essere finanziata con riduzione delle spese correnti» (Io sono a favore di una significativa diminuzione delle tasse perché deve per forza comportare una riduzione delle spese correnti, e di conseguenza una diminuzione della presenza dello Stato).

✓ «La politica del rigore e dei tagli porterà al rigor mortis» (Alè, andiamo avanti a spendere: tanto pagheranno i nostri figli).

✓ «In passato non abbiamo liberalizzato

Dai tre tavoli di lavoro dell'11 e 12 luglio in cui si è parlato di economia, Federalismo e "alta politica", è emerso che i sei partiti invitati hanno posizioni diametralmente opposte su tre punti

ma abbiamo creato rendite per dei privati» (È vero, soprattutto nella precedente legislatura).

✓ «Il parametro di Maastricht del 3% oggi, in assenza di crescita nell'Ue, non ha senso ma a Bruxelles c'era paura di comportamenti opportunistici di alcuni Stati» (Anche questo è vero: per quanto a mia conoscenza la Germania aveva una paura nera di comportamenti poco virtuosi dell'Italia).

✓ «I privati non possono innescare sviluppo. Serve l'intervento dello Stato». (Ebbene sì... può sembrare incredibile ma uno dei partecipanti ha detto proprio così. Io invece sono convinto che tutti i problemi del Paese, materiali e culturali, sono figli degli eccessivi interventi dello Stato nell'economia e della eccessiva presenza dello Stato nella nostra vita quotidiana).

✓ «Guardiamoci negli occhi: negli ultimi 3 anni le spese correnti dello Stato sono tutte aumentate». (Purtroppo è vero. Ricordiamocelo, quando si parla di comportamenti virtuosi e dell'obiettivo di ridurre le tasse).

✓ «Se l'Alitalia non riesce a stare sul mercato è meglio chiuderla, come hanno fatto in Svizzera e Belgio. Il giorno dopo nasceranno nuove società». (Purtroppo non ho avuto l'impressione che tutti i presenti fossero d'accordo su questa dichiarazione che, lo confesso, era mia)

✓ «Al Mezzogiorno servono più infrastrutture, e meno incentivi». (Questa dichiarazione ha acceso una discussione vibrante ed interessante).

Oltre alla franchigia sul costo del lavoro per il calcolo dell'Irap, tra i vari punti che la delegazione della Lega ha sollevato voglio segnalare questi: